

GALILEI (*sich abtrocknend*) Ja, das fühlte ich auch, als ich das Ding zum ersten Mal sah. Einige fühlen das. (*Er wirft Andrea das Handluch zu, daß er ihm den Rücken abtreibe*) Mauern und Schalen und Unbeweglichkeit! Durch zweitausend Jahre glaubte die Menschheit, daß die Sonne und alle Gestirne des Himmels sich um sie drehten. Der Papst, die Kardinäle, die Fürsten, die Gelehrten, Kapitäne, Kaufleute, Fischweiber und Schulkinder glauben, unbeweglich in dieser kristallinen Kugel zu sitzen. Aber jetzt fahren wir heraus, Andrea, in großer Fahrt. Denn die alte Zeit ist herum, und es ist eine neue Zeit⁴. Seit hundert Jahren ist es, als erwartete die Menschheit etwas. Die Städte sind eng, und so sind die Köpfe. Aberglauben und Pest. Aber jetzt heißt es: da es so ist, bleibt es nicht so. Denn alles bewegt sich, mein Freund.

Ich denke gerne, daß es mit den Schiffen anfang. Seit Menschengedenken waren sie nur an den Küsten entlang gekrochen, aber plötzlich verließen sie die Küsten und liefen aus über alle Meere.

Auf unserm alten Kontinent ist ein Gerücht entstanden: es gibt neue Kontinente. Und seit unsere Schiffe zu ihnen fahren, spricht es sich auf den lachenden Kontinenten⁵ herum: das große gefürchtete Meer ist ein kleines Wasser. Und es ist eine große Lust angekommen, die Ursachen aller Dinge zu erkorschen: warum der Stein fällt⁶, den man losläßt, und wie er steigt, wenn man ihn hochwirft. Jeden Tag wird etwas gefunden. Selbst die Hunderjtähigen lassen sich noch von den Jungen ins Ohr schreien, was Neues entdeckt wurde.

Da ist schon viel gefunden, aber da ist mehr, was noch gefunden werden kann. Und so gibt es wieder zu tun für neue Geschlechter.

⁴ In tutto il discorso di Galileo, il reiterato uso di antitesi apodittiche in forma chiasmatica per annunciare la «nuova era» vuole rafforzare il senso di coesistenza di vecchio e nuovo e di inevitabilità e gioiosità del mutamento.

⁵ La metafora «lachende Kontinente» (continenti che ridono) crea un primo nesso tra la gioiosità, la materialità e il «piacere del pensiero», della ricerca, nell'età della ragione.

⁶ Il sasso che cade - metafora legata alle indagini di Galileo sulla caduta dei gravi - costituisce uno dei leitmotiv che ritornerà in tutto il dramma per indicare il valore euristico e la forza dirimpante dell'esperienza.

GALILEO (*lasciandosi*) Già. Anche a me, la prima volta che lo vidi, fece lo stesso effetto. A certi, lo fa. (*Getta la salvietta ad Andrea perché gli asciughi le spalle*) Muri e calotte: ogni cosa immobile! Per duemila anni l'umanità ha creduto che il sole e tutte le costellazioni celesti le girassero attorno. Il Papa, i cardinali, i principi, gli scienziati e condottieri, mercanti, pescivendole, scolaretti hanno creduto di starsene immobili dentro questa sfera di cristallo. Ma ora ne stiamo uscendo fuori, Andrea, e sarà un grande viaggio. Perché l'evo antico è finito e comincia la nuova era. Da cent'anni è come se l'umanità si stia aspettando qualcosa.

Le città sono piccole, le teste altrettanto. Piene di superstizioni e di pestilenze. Ma ora noi diciamo: visto che cos'è, cos' non deve rimanere. Perché ogni cosa si muove, amico mio.

Mi piace pensare che tutto sia incominciato dalle navi. Sempre, a memoria d'uomo, le navi avevano strisciato lungo le coste, ma ad un tratto se ne allontanarono e solcarono tutti i mari.

Sul nostro vecchio continente allora si sparse una voce: esistono nuovi continenti. E da quando le nostre navi vi approdano, i continenti ridendo dicono: il grande e temuto mare non è che un po' d'acqua. Ed è nata una gran voglia d'investigare le cause prime di tutto: per quale ragione un sasso, lasciato andare, cade, e gettato in alto, sale. Ogni giorno si trova qualcosa di nuovo. Perfino i centenari si fanno gridare all'orecchio dai giovani le ultime scoperte.

Molto è già stato trovato, ma quello che è ancora da trovare, è di più. E questo significa altro lavoro per le nuove generazioni.